

■ IL PROGETTO

Calcio in piazza: inclusione e socialità



Per una mattinata quello che viene definito “il salotto buono” della città vescovile è tornato indietro nel tempo, quando la piazza Duomo non luccicava di lucine artificiali come una vetrina acchiappaturisti, aveva ancora le sue due aiuole ma soprattutto rispecchiava in pieno il concetto di piazza, vale a dire un luogo che crea socialità, incontro e scambio: ci si lanciava il freestyle, si suonava la chitarra e si giocava a pallone, come in un'altra qualsiasi piazza di paese di un tempo.

Un tempo che è tornato a respirare

Un tempo, almeno fino alla metà degli anni '80, era una consuetudine ovunque: ci si trovava in piazza, un Supertele dalla traiettoria che sfidava le leggi della fisica, due squadre improvvisate e il più scarso in porta. Non era il punteggio che si cercava, quello che contava era stare fra amici e divertirsi. Ed è esattamente quello che è successo nei giorni scorsi a Bressanone, dove due classi delle scuole professionali si sono “sfidate” in piazza Duomo.

grazie ad un'iniziativa organizzata nell'ambito di un progetto denominato “Calcio di strada” coordinato dall'Urban artist Simone Ferrarini, capace di creare inclusione, socialità e rete. E in mezzo, una partita di calcio tra scuole in piazza per rafforzare questi valori. È così che gli alunni di una classe della scuola

la Professionale “Enrico Mattei” di Bressanone e quelli di un'altra classe della scuola professionale “Guglielmo Marconi” di Merano si sono incontrate per dare vita allo spazio pubblico attraverso una partita di calcio popolare.

Una mattinata in cui tutti si sono divertiti, al di là delle proprie com-

petenze calcistiche, della propria passione per lo sport o del proprio talento atletico. E non certo solo gli studenti: un folto gruppo di brissinesi si è fermato ad osservare questa situazione: per una mattinata il calcio di strada si è, dunque, infiltrato nel rapporto cittadino-città, permettendo di vivere lo spazio pubblico come situazione di relazione attraverso il gioco collettivo, che ha un potere trasversale attrattivo verso le diverse comunità, classi sociali, età.

Luca Masiello

■ SÜDTIROL.BERG.CUP

Götsch pigliatutto sullo Stelvio



Vittoria di giornata e vittoria finale nel circuito di Südtirol.Berg.Cup. È stato un Philip Götsch

in versione pigliatutto quello ammirato sulla salita del Passo dello Stelvio, dove il tenace atleta meranese si è reso protagonista di una lunga cavalcata solitaria, coronata con la vittoria di giornata e anche della classifica

finale del circuito riservato agli specialisti delle gare in salita. Dopo le gare disputate sulle ascese

di Passo Mendola e Passo Palade, è toccato a “sua maestà” lo Stelvio apporre il sigillo sull'edizione 2025 del challenge, che ha visto Götsch replicare il trionfo dell'anno precedente, emulato al femminile dall'austriaca Julia Sörgel. Nella prima parte di gara, il gruppo dei migliori è andato via via selezionandosi, fino a quando l'altatesino in forza al team Fontanari.it non ha deciso di rompere gli indugi, scavando un solco tra sé e gli inseguitori. Götsch ha chiuso in trionfo, coprendo i 24 chilometri e 1840 metri di dislivello positivo del percorso di gara in 1h15'50”.

Sul secondo gradino del podio è salito Alexander Steinmair (Pichl Gsies), che è riuscito a levarsi dalla ruota l'austriaco Marco Wimpisinger, terzo a 3'24” davanti al badiota Franz Wieser, che ha perso prezioso terreno nelle fasi calde della corsa a causa di un salto di catena, lui che vantava un successo e un secondo posto in questa edizione della Südtirol.Berg.Cup. A vincerla dunque è stato Götsch, a segno sul Passo Mendola e sullo Stelvio, e a metà secondo a Passo Palade.

Al femminile, invece, il Passo dello Stelvio ha incoronato l'austriaca Julia Sörgel (Team Auto Brosch), prima in 1h26'48”. Sul podio, assieme a lei, sono salite le tedesche Evi Gudelius e Martina Fischer.